

DALLA TRAPPOLA del gioco d'azzardo ALLA RETE della solidarietà



A cura di Alessandra Bassi e Fausta Fagnoni
Coordinatrici del progetto sociale "Dalla trappola alla rete: affrontare il gioco
d'azzardo eccessivo sostenendo familiari, volontari e servizi"

eristock





CENTRO DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO
DI PIACENZA - S.V.E.P.

Via Capra 14/C - 29121 Piacenza
Tel. 0523.306120 - Fax 0523.336525
www.svep.piacenza.it

Il progetto sociale **“Dalla trappola alla rete: affrontare il gioco d’azzardo eccessivo sostenendo familiari, volontari e servizi”** è stato realizzato dalle associazioni di volontariato Pace, Abracadabra, Acat, Age Carpaneto, Aias, Auser, Auser Rottofreno, Avo Piacenza, Carmen Cammi Volontari per la Caritas, Ciofel senegalesi cattolici Emilia Romagna e Marche, Elegance donne Costa d’Avorio, Fiorenzuola oltre i confini, Istituto La Casa, La ronda della carità e della solidarietà, La selce, OCIPP Comunità Ivoriana, Oltre il muro, Piccoli al centro, in collaborazione con il Centro di Servizio per il Volontariato SVEP.

Il progetto è stato approvato dalla Commissione Regionale di coordinamento della progettazione sociale e dal Comitato di Gestione del Fondo Speciale per il Volontariato della regione Emilia-Romagna; si è sviluppato negli anni 2014-21015 ed è stato coordinato da Alessandra Bassi e Fausta Fagnoni, counsellor professioniste.

La realizzazione di questo opuscolo rientra nelle attività di sensibilizzazione previste all’interno del progetto.

DALLA TRAPPOLA del gioco d'azzardo ALLA RETE della solidarietà

A cura di Alessandra Bassi e Fausta Fagnoni
Coordinatrici del progetto sociale "Dalla trappola alla rete: affrontare
il gioco d'azzardo eccessivo sostenendo familiari, volontari e servizi"





1. IL GIOCO D'AZZARDO È UNA TRAPPOLA	7
1.1 Il gioco d'azzardo non è un gioco	7
1.2 La trappola	7
Dalla trappola del gioco d'azzardo può essere difficile	
1.3 liberarsi	9
1.3.1 Liberarsi dalla trappola è difficile per il giocatore d'azzardo	10
1.3.2 Le difficoltà della famiglia nel liberarsi dalla trappola	10
1.3.3 Le difficoltà della società a liberarsi dalla trappola	11
2. LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ HA MOLTI NODI	12
2.1 Perché sono importanti i familiari dei giocatori d'azzardo eccessivi	12
2.2 Sei un familiare?	12
2.2.1 Domande per un familiare in dubbio	13
2.2.2 Che cosa puoi fare	14
2.2.3 Che cosa è meglio non fare	15
2.3 Sei un volontario, un cittadino o un operatore sociale?	16
2.3.1 Sei un volontario o un cittadino?	16
2.3.2 Sei un operatore sociale?	17
2.4 Sei un giocatore d'azzardo e temi di avere un problema?	17
3. SUGGERIMENTI PER APPROFONDIRE	18
4. BIBLIOGRAFIA	20

Il gioco d'azzardo problematico non riguarda solo i giocatori: crea enormi difficoltà **alle famiglie** e ha un impatto notevole anche **sulla società** e sul **mondo del lavoro**, oltre che **nelle istituzioni sanitarie e socio-assistenziali** che si trovano a doverne fronteggiare gli effetti devastanti, senza che siano state destinate risorse specifiche e spesso senza che gli operatori abbiano avuto una formazione adeguata.

Il gioco d'azzardo patologico (o problematico) è però un fenomeno ancora poco noto: in parte perché viene considerato un problema di nicchia e in parte perché ammetterne la portata potrebbe creare problemi economici a svariati gruppi di interesse.

Dopo alcuni anni passati a condividere i problemi dei familiari dei giocatori d'azzardo e a sensibilizzare associazioni di volontariato, volontari, cittadini ed enti di vario genere abbiamo raccolto **alcune idee secondo noi utili per i non professionisti** in questo piccolo testo, che cerca di spiegare **perché il gioco d'azzardo non è un problema di pochi**.

Per ogni giocatore che si è rovinato economicamente, ci sono uno, due, tre, quattro, dieci familiari più o meno stretti che si sono rovinati con lui, e svariati parenti e amici che sono comunque toccati da questa vicenda, anche se non sempre lo sanno.

Tutti noi possiamo incontrarli, anche se non sempre lo sappiamo, perché non tutti lo dichiarano. Tutti noi possiamo essere loro: **il gioco d'azzardo può intrappolare qualsiasi famiglia**.





1. IL GIOCO D'AZZARDO È UNA TRAPPOLA

Il gioco d'azzardo si presenta come un divertimento e bisogna riconoscere che per molte persone questo può essere vero. Tutti i giocatori d'azzardo eccessivi hanno iniziato a giocare per divertirsi e per rilassarsi: di solito lo fanno per anni, senza aver problemi, e senza avvertire il pericolo anche quando la situazione inizia a diventare difficile.

La pubblicità presenta però il gioco d'azzardo anche come occasione per guadagnare e questo invece è molto pericoloso. Quando viene **vissuto come una opportunità** (di guadagno, di realizzazione, di rivalse ecc.) il gioco d'azzardo può diventare **una trappola** da cui è **troppo difficile uscire**.

1.1. Il gioco d'azzardo non è un gioco

Il gioco d'azzardo non è un gioco, ed è anzi un'attività completamente diversa, imperniata sul denaro e sul caso.

Se la differenza con i giochi di imitazione è evidente, quella con i giochi competitivi o con lo sport merita di essere sottolineata. Il punto centrale non è tanto la presenza del denaro, quanto il ruolo delle competenze e del caso. **Nei giochi competitivi si può imparare dall'esperienza, si possono aumentare le proprie capacità esercitandosi e riflettendo: l'esito del gioco è determinato soprattutto dall'abilità del giocatore.**

Nel gioco d'azzardo l'esito è invece determinato solo dal caso, e non si può imparare nulla dall'esperienza. Continuando ad "esercitarsi" **si rischia invece di credere di aver imparato** qualcosa e ci si illude di essere diventati più competenti.

Le illusioni hanno un ruolo molto importante nel gioco d'azzardo, che ci cattura mescolando realtà e illusione, desideri e bisogni, possibilità e probabilità.

Il gioco è necessario, il gioco d'azzardo è un'attività inutile e pericolosa.

1.2. La trappola

Il gioco d'azzardo **ci attira facendoci credere che guadagnare molti soldi sia facile**: vincere è invece realmente frequente quando si tratta di piccole somme **ma improbabile nel caso di grosse vincite**. Sul lungo periodo, poi, le grandi entrate vengono bilanciate dalle innumerevoli perdite. **Chi vince, nel tempo, è sempre il banco**: e il lungo periodo è l'unico riferimento importante. Perché allora ci sono **tante persone che credono che sia facile guadagnare** con il gioco d'azzardo? Una buona motivazione sta nella strategia di chi progetta i giochi d'azzardo: **le piccole vincite frequenti ci fanno star bene e ci convincono che vincere sia facile**, perché il nostro cervello registra come "vincita" anche aver semplicemente recuperato i soldi giocati. I gestori rendono quindi sempre più frequenti le piccole vincite e diradano quelle grosse. Questo sbilanciamento nel considerare le vincite e le perdite diventa problematico quando le persone provano a giocare d'azzardo dicendo "non si sa mai" e poi **iniziano invece a vedere il gioco d'azzardo come una opportunità di guadagno**. Parlando con i giocatori d'azzardo si capisce che spesso il loro pensiero è



del tipo “è vero che vincere è difficile! Certo, ma **io** so farlo! **Tanto è vero che ho vinto moltissimo!**”. I giocatori più accaniti considerano le perdite come una “pausa” fra le vincite. Perché dunque alcuni si convincono di essere speciali e non soggetti alle leggi delle probabilità?

Quando le persone iniziano a giocare d’azzardo, di solito lo fanno per caso, per noia, per imitazione, senza nessun motivo particolare e senza convinzione: e poi restano intrappolati. **Perché?** Soprattutto **per come siamo fatti**. Per le nostre qualità e per il nostro approccio al mondo, che è sempre quello di cercare di comprendere e trasformare.

La tenacia e l’intuizione possono aiutarci molto nelle situazioni reali, e possono invece contribuire a truffarci in **situazioni costruite per farci spendere più soldi di quelli che spenderemmo se fossimo consapevoli della complessa costruzione** in cui siamo entrati.

Forse la cosa più importante da comprendere è che **la trappola è costruita sulle nostre caratteristiche migliori, e non sulle nostre fragilità**, quelle che ci rendono efficaci ed efficienti. La trappola funziona perché sfrutta i **meccanismi biologici e sociali** che sono alla base dell’evoluzione e dello sviluppo personale e sociale: la capacità di fare **associazioni** (il meccanismo che ci fa associare una cosa a un’altra e a un’altra ancora ...), **l’apprendimento**, che ci consente di evolverci come esseri umani e di adattarci alle situazioni, **la tenacia**, che ci rende capaci di sopportare difficoltà e di cercare di risolverle senza abbatteci, e soprattutto **la tendenza innata a cercare di star bene**, che è alla base della vita animale e sociale, e che ci orienta alla ricerca del miglioramento.

Tutti condividiamo queste caratteristiche e per questo **siamo tutti a rischio**.

Le persone fragili sono ancora più a rischio, perché possono avere ancor più bisogno di sentirsi meglio. La trappola scatta infatti sul **sentirsi meglio**: sperimentare un piacere inaspettato, come quello di una **grossa vincita la prima volta che si prova a giocare d’azzardo**, può essere **molto attraente**, e così si cerca di continuare a provare di nuovo quel piacere, riuscendoci solo grazie alle piccole vincite che fanno venir voglia di giocare d’azzardo il poco che si è appena vinto.

La trappola **cattura almeno l’1% della popolazione**: non è poco, considerando i danni che questo 1% subisce e fa subire a famiglie intere (ne soffrono da 5 a 10 familiari per ciascun giocatore ...). Riformulando in termini familiari, almeno una percentuale che va **dal 5 al 10 % della popolazione soffre delle conseguenze** del gioco d’azzardo problematico.

Tutte queste persone stanno male, e la trappola scatta sulla ricerca del benessere.

Il desiderio di sentirsi meglio è normale, sano e utile: **i comportamenti piacevoli hanno una maggiore probabilità di venire ripetuti**. Sappiamo però che nelle dipendenze patologiche la ricerca del piacere sostituisce ogni altra priorità, ogni altro interesse. Così accade anche nel gioco d’azzardo problematico: **inizialmente il gioco d’azzardo può essere piacevole**, perché permette di staccarsi profondamente dalla realtà quotidiana. Ma nel gioco d’azzardo le perdite sono inevitabili, e **più si gioca più si perde**.

Il giocatore d’azzardo che ha iniziato a **giocare molto** perché **le vincite lo hanno illuso** (di essere fortunato, di essere competente, di avere particolari abilità) **a un certo punto inizia a perdere molto**, e poi a non riuscire a coprire le perdite con le vincite. Inizia a **utilizzare soldi che erano destinati ad altro**, convinto di **recuperare** facilmente qualsiasi cifra. Statisticamente perderà almeno la quota che costituisce il guadagno dello Stato e della filiera dei gestori, cioè in totale mediamente il 25% delle sue puntate (la percentuale



cambia a seconda dei giochi d'azzardo). Il giocatore d'azzardo che inizia seriamente a **perdere** ha in fondo solo due alternative. **Può smettere di giocare, accettando il fatto che il piacere è finito e che quei soldi sono perduti**, oppure **può continuare** a giocare d'azzardo nella persuasione di poter **“recuperare” i soldi perduti e il piacere perduto**. Se insiste in questa strada può strutturarsi **un grosso problema, economico, di compulsione e dipendenza, relazionale e sociale**.

Come si sviluppa un problema con il gioco d'azzardo? Lo abbiamo rielaborato a partire dal **Manuale per i familiari**, tradotto e reso disponibile on-line da AND, sul sito www.andinrete.it:

- **L'evoluzione ha premiato i comportamenti che nei millenni sono risultati più utili:** il nostro **cervello** quindi è **attratto da modelli di comportamento che ci fanno stare bene**. **L'apprendimento** consiste anche nel **ricordare questi modelli e riprodurli in modo quasi automatico**, senza riflettere
- **Se l'apprendimento è associato a ricompense – vincere soldi – i modelli di comportamento vengono rinforzati:** questo vuol dire che hanno **più probabilità di essere ripetuti**
- **Il gioco d'azzardo inizialmente fa sentire bene:** eccitazione per le vincite, soldi da spendere, senso di successo. Le perdite sembrano minime, trascurabili
- Sono esperienze gratificanti, e si crea la **convinzione automatica che il gioco d'azzardo sia una cosa buona**, sostenuta anche da **altre false credenze sull'abilità o sulla fortuna**
- Continuando a giocare aumentano le perdite: **più si gioca, più si perde**. Il cervello sperimenta un **conflitto fra l'apprendimento e l'esperienza**
- Le persone possono continuare a giocare per **confermare le loro premesse oppure criticarle e smettere**: può essere però molto difficile seguire questa seconda, scomoda opzione.

1.3 Dalla trappola del gioco d'azzardo può essere difficile liberarsi

La trappola del gioco d'azzardo è costituita di **molti ingranaggi** e sostenuta **da molti interessi**: nonostante le apparenze, **liberarsene è tutt'altro che facile**.

Degli ingranaggi fanno parte **meccanismi neurofisiologici e psicologici indispensabili** per la vita; gli **interessi economici e finanziari** coinvolgono profondamente istituzioni e persone, tutti molto motivati a non farsi carico del problema provocato dalla loro attività economica e **motivati invece ad addossare la responsabilità degli eventuali problemi ai singoli individui**. Lo **Stato italiano consente** questa manovra nota come “scarica barile”, perché non esercita la funzione di controllo indipendente che spetta invece alle istituzioni *super partes*. I cittadini e le organizzazioni di volontariato esercitano ancora una volta il ruolo di **coscienza critica**.

1.3.1 Liberarsi dalla trappola è difficile per il giocatore d'azzardo

I giocatori d'azzardo diventati problematici **possono non aver nessuna voglia di liberarsi** dalla trappola: la **malattia** consiste soprattutto in questa compulsione a **continuare con un comportamento che sembra negativo solo a chi lo vede dall'esterno**.

Se il giocatore problematico si rende conto che sarebbe meglio smettere di giocare d'azzardo o almeno ridurre, di solito non ci riesce. **Prova e non ci riesce**. Se i suoi **familiari** si accorgono del problema in questo momento, **possono essergli di grande aiuto** nel sostenere i suoi tentativi, comportandosi un po' come i marinai di Ulisse, che lo legarono all'albero della nave quando passarono nelle vicinanze dell'isola delle Sirene tentatrici. Non è il momento della dolcezza, bisogna essere decisi nell'eliminare le tentazioni e le possibilità di utilizzare il denaro.

Se i suoi familiari non vengono interpellati oppure vengono rassicurati sul fatto che il problema è già risolto, **la situazione può evolvere in modo drammatico**.

Nel frattempo il giocatore d'azzardo inizierà a dire bugie sempre più grandi e a **giocare d'azzardo non tanto per poter vincere ma soprattutto per poter continuare a giocare**.

Quando cercherà **aiuto terapeutico** lo farà per disperazione e sarà così coinvolto dal gioco d'azzardo e dalla compulsione, oltre che avvolto dalla rete delle sue bugie, da dover affrontare **fatiche enormi per riuscire a smettere**.

1.3.2 Le difficoltà della famiglia nel liberarsi dalla trappola

Quando una famiglia **arriva a comprendere che uno dei suoi membri è caduto nella trappola** di solito la situazione è **già molto compromessa**, sia dal punto di vista finanziario sia da quello dello sviluppo della dipendenza. Spesso la scoperta è casuale e choccante. Se le **misure necessarie per proteggere il patrimonio familiare** (o quello che ne resta) sono relativamente facili da individuare, metterle in atto è comunque umiliante. Ma la vera difficoltà nell'uscire dalla trappola è **il rapporto con il giocatore d'azzardo**: se questo è disponibile a coinvolgersi nella **terapia** ed è seriamente intenzionato a cercare di smettere, **il percorso sarà faticoso ma potrà iniziare**. Ma se il familiare che gioca d'azzardo **non ammette di avere un problema o intende comunque continuare** a giocare d'azzardo, la famiglia si ritroverà intrappolata in una situazione ancora più atroce. Le tensioni o le discussioni saranno inevitabili e insieme inutili, le bugie continueranno. Oppure il giocatore d'azzardo rivendicherà il proprio diritto a disporre del denaro, del tempo, delle occasioni per divertirsi o guadagnare, e nessuna prova, ragionamento o dimostrazione scientifica riuscirà a scalfire la sua persuasione. Non gliene importerà molto dei sentimenti dei familiari, che sentirà come "cattivi", e si isolerà o cercherà altre persone disposte a credergli. In questo caso la famiglia si dovrà rassegnare a uscire dalla trappola lasciandoci dentro uno dei suoi membri, aspettando che arrivi il momento della consapevolezza anche per lui. Se le famiglie d'origine sono spesso dotate della pazienza necessaria a una lunga attesa, i coniugi e i figli possono essere molto più consapevoli della necessità di salvarsi staccandosi dal problema e smettendo di sperare. Le lamentele non servono, arrabbiarsi non funziona, le promesse vengono sempre rotte, essere sospettosi crea problemi e tensioni, essere fiduciosi si rivela un errore ... Ci sono giocatori d'azzardo con cui **nulla sembra funzionare**. I familiari che pretendono cambiamenti difficilmente li ottengono, e d'altra parte i familiari molto pazienti finiscono spesso per diventare **"troppo" pazienti**:



nonostante a parole chiedano un cambiamento, nei fatti possono aiutare il giocatore d'azzardo a restare nella trappola piuttosto che ad uscirne. Perché una persona possa cambiare comportamenti dannosi deve esserci il desiderio di farlo, e il desiderio di cambiamento deve essere più forte del desiderio di continuare a giocare d'azzardo. Purtroppo non è sempre facile capire se, e quando, sta emergendo uno spostamento verso il desiderio di cambiamento.

Per la famiglia che si trova in questa situazione, **il rischio è la disperazione**: è importante che i familiari **cerchino aiuto per sé**, perché questo è forse **l'unico modo per farcela** e per riuscire infine a uscire dalla trappola. L'isolamento sociale appare come un rifugio momentaneo ma **il vero aiuto si trova nelle relazioni positive**, con **persone**, istituzioni del territorio, volontari e professionisti, **sensibili e informati sul tema**.

1.3.3 Le difficoltà della società a liberarsi dalla trappola

Il gioco d'azzardo **non è un gioco ma un'attività economica** che coinvolge lo **Stato**, il **Parlamento**, il **Governo**, i **monopoli** di stato, una serie di **operatori economici** e di **gestori** coinvolti con **una quantità impressionante di denaro**. Fino a che uno Stato non entra in **un'ottica di salute pubblica** e quindi di **preoccupazione per il benessere** dei cittadini, potrà continuare a sostenere che si limita a dare alla gente quello che la gente chiede. I cittadini però saranno **liberi di protestare e di continuare a chiedere che vengano ammessi i pericoli** connessi a questa attività, che venga studiato un modo per mettere in atto la necessaria **protezione** e che le **terapie** vengano realmente pagate.





2. LA RETE DELLA SOLIDARIETÀ E I SUOI NODI

Il gioco d'azzardo è diffuso in modo capillare, pubblicizzato e offerto senza riguardi e senza rispetto per il fatto che la pubblicità non dovrebbe essere ingannevole.

In nome del denaro e della libertà si permette che intere famiglie si rovinino: il supporto sociale alle famiglie si attiva invece in nome della solidarietà, della correttezza e dei legami sociali e familiari. La sussidiarietà funziona quando ce n'è bisogno ...

A Piacenza il progetto **Dalla Trappola alla Rete** è nato dalle **associazioni di volontariato** e ha coinvolto varie realtà del privato sociale in un percorso di sensibilizzazione capillare, nell'intento di diffondere una cultura alternativa a quella del divertimento basato sul denaro e, soprattutto, di aumentare gli spazi di sostegno alle famiglie dei giocatori d'azzardo problematici. I volontari e i cittadini sensibili possono fare molto: affiancare queste famiglie significa permettere loro di ritrovare posto nella comunità.

2.1 Perché sono importanti i familiari dei giocatori d'azzardo eccessivi

È importante pensare a come sostenere i familiari dei giocatori d'azzardo per molte ragioni diverse: **sono tanti (da 5 a 10 volte tanto i giocatori!), vivono difficoltà di ogni genere**, di solito **non chiedono aiuto** per sé e infine **hanno molte risorse** che potrebbero venire attivate da **un supporto non professionale, ma comunitario e sociale**.

I familiari dei giocatori d'azzardo patologici sono **pesantemente coinvolti nei vari problemi** creati dalla dipendenza o dagli eccessi, soffrono e vivono problemi anche drammatici. Certe volte si tratta di **rovina economica**, altre anche di **problemi relazionali, sociali, legali**.

Spesso i familiari **si vergognano** per la situazione e cercano di affrontarla senza chiedere aiuto: non vogliono rovinare la reputazione del familiare, pensano che spetti a loro stessi cercare soluzioni per i problemi della famiglia.

Se i loro familiari giocatori d'azzardo stanno continuando a giocare d'azzardo in modo problematico possono vivere **conflitti terribili** per cercare di convincerli a smettere o a farsi curare.

Alcuni familiari sono **convinti che il giocatore d'azzardo possa smettere senza difficoltà**, e gli chiedono di farlo, per poter "voltare pagina" e ricominciare a vivere.

Alcuni familiari **non sanno** se la loro situazione sia quella che stiamo descrivendo e si chiedono che cosa possono fare per capirlo. **Altri vorrebbero così tanto che il problema fosse già risolto, che si convincono che lo sia**. Purtroppo questo desiderio legittimo certe volte li porta a cercare conferme invece che a farsi domande.

2.2 Sei un familiare?

Se sei un familiare, oppure **se ti stai chiedendo se lo sei**, potresti esserti ritrovato in alcune delle cose che hai letto e probabilmente vorresti sapere che cosa è meglio fare (o non fare) nella tua situazione.



Ti proponiamo di confrontare la tua situazione con una check-list, che elenca una serie di situazioni che si verificano di solito in una famiglia in cui una persona sta cercando di nascondere il fatto di giocare d'azzardo in modo problematico:

2.2.1 Domande per un familiare in dubbio

- **A proposito del denaro**
 - Hai scoperto che mancano soldi? Sono spariti da casa o dai conti bancari?
 - Sono spariti estratti conto?
 - Ti risulta che ci siano fatture, bollette, conti vari che non sono stati pagati?
 - Sono sparite (e magari apparse di nuovo) cose di valore?
 - Quando cerchi di parlarne il tuo familiare si arrabbia oppure ti dà spiegazioni che non puoi verificare?
 - Chiede prestiti? Cerca poi di nascondere?
 - Ruba soldi?

- **Come vedi il tuo familiare?**
 - Ti sembra distante? Sembra sempre che abbia la testa da un'altra parte?
 - Il tuo familiare ti sembra ansioso e preoccupato?
 - Ha sbalzi d'umore o improvvisi scatti d'ira?
 - È depresso o disperato?
 - Sparisce senza spiegare perché? È in ritardo al lavoro (a scuola, nei suoi impegni)?
 - Ha cambiato abitudini?
 - Trascura se stesso e le sue responsabilità?
 - Non mantiene i suoi impegni?
 - Dice bugie?
 - Ha più problemi di salute?
 - Non accudisce i figli?
 - Riconosce che gioca d'azzardo più di quello che vorrebbe?

- **Come stai tu?**
 - Come sulle montagne russe, ora su ora giù?
 - Ti sembra che il tuo familiare sia inaffidabile?
 - Cerchi di controllarlo e non ci riesci?
 - Stai male e non sai che cosa fare?
 - Vorresti aiuto ma non sai di che tipo?

Se hai risposto molti sì a queste domande, è probabile che il tuo familiare abbia un problema, e di conseguenza anche tu e gli altri vostri familiari.



2.2.2 Che cosa puoi fare

Se il tuo familiare che gioca d'azzardo in modo problematico **è disponibile al confronto** e accetta di **aver bisogno di terapia**, chiedigli di contattare il **Ser.T.** (è meglio se è la persona interessata a prendere l'appuntamento) e accompagnalo.

Come forse avrai già capito, è comunque **necessario proteggere le persone e i beni** che potrebbero essere a rischio: anche il giocatore d'azzardo consapevole **può non riuscire a trattenersi dal giocare**, e le misure protettive servono quindi in ogni caso.

Per **proteggere i tuoi familiari** occupati di loro, chiedi come stanno, e offri lo spazio per esprimere ciò che provano: questo farà bene anche a te, che sentirai vicina la tua famiglia. Può servire a tutti sapere che si è insieme e non da soli in un momento di difficoltà. Questo vale anche per i figli, e forse soprattutto per loro, che sono giovani e forse non riescono a fare domande e a chiedere spiegazioni, ma ne hanno bisogno.

Per **proteggere i beni** fanne un elenco preciso e comportati come se non potessi più fidarti del tuo familiare che gioca d'azzardo: chiedi aiuto alla banca o a un legale, ma pensa anche a chiedere collaborazione a tutti quelli che potrebbero dartela, come i tuoi familiari, il datore di lavoro, gli amici che potrebbero venir interpellati per avere prestiti. Non pensare che la situazione sia transitoria e dunque sarebbe meglio non metterne al corrente nessuno: vergognarsi non è d'aiuto, mentre chiedere aiuto vi permetterà di essere protetti dalla vostra cerchia di relazioni.

Molto spesso chi gioca d'azzardo in modo problematico **fa debiti senza comunicarli alla famiglia**: cerca quindi di **ricostruire a quanto ammontano i debiti** per poi iniziare a capire come organizzarne la restituzione. Spesso la questione dei debiti dà origine alla **disperazione** nel giocatore d'azzardo e anche nella sua famiglia: è un grosso problema, ma nel tempo vi accorgete che **la trama di menzogne** che ha accompagnato e consentito l'indebitamento pesa molto, forse altrettanto.

Se il tuo familiare che gioca d'azzardo in modo problematico **non è disponibile al confronto** e **non** accetta di **aver bisogno di terapia**, **puoi chiedere comunque aiuto per te e per la tua famiglia e anzi è molto utile farlo**. Il gioco d'azzardo problematico è una malattia seria e difficile da comprendere e da affrontare, che ha pesanti riflessi sulle famiglie. Considera l'opportunità di chiedere **per te** e per i parenti interessati **un colloquio al Ser.T. o a uno Spazio Ascolto specifico** (come lo Spazio Ascolto Dalla Trappola alla Rete). Il giocatore d'azzardo problematico può essere così coinvolto e così patologico da non voler nemmeno pensare di uscire da questa dipendenza: non crede di poter star bene senza di essa. Continua a pensare che se insiste riuscirà a vincere abbastanza da cavarsela e vuole solo continuare. Quando **chiede aiuto spesso vuole soldi per pagare i debiti e per poter continuare** a giocare d'azzardo.

Se vuoi provare a **sollecitare un cambiamento** cerca di **mantenere la calma**, di non rispondere alle provocazioni (che ci saranno, e saranno molto efficaci), di **esprimere le tue posizioni e le tue richieste in modo chiaro e diretto**, e di mantenere gli impegni che ti assumi.

Anche se il giocatore d'azzardo non vuole farsi curare è importante comunque proteggere le persone e i beni della tua famiglia: non sarà facile, perché il tuo familiare che vuole continuare a giocare d'azzardo non sarà d'accordo.

Se il tuo familiare fa promesse senza mantenerle comportati in modo coerente: le parole

non servono, se sono diverse dai fatti. **Rispondi ai fatti e non alle parole**, perché **anche i fatti sono messaggi**. Se accetti parole vuote e promesse inutili, comunicherai al familiare che può continuare a giocare d'azzardo in modo problematico, all'unica condizione di raccontare bugie efficaci, cosa che saprà fare benissimo, visto che fa parte della patologia.

Il giocatore d'azzardo si è convinto di avere maturato delle abilità e pensa di poter battere il banco: modificare queste convinzioni sarà una parte (ardua) del lavoro terapeutico, e per molto tempo (forse anche per sempre) il giocatore continuerà a sentire il richiamo delle sue illusioni, dovendo quindi, continuamente, decidere di non ascoltarle, di non seguirle. È stato condizionato(e si è lasciato condizionare) da un sistema imperniato sull'obiettivo di mantenere le persone in uno stato di spesa costante: lo scopo è di tenere la maggior parte delle persone agganciate il più possibile.

2.2.3 Che cosa è meglio non fare

Naturalmente **alcuni giocatori d'azzardo chiederanno aiuto alle loro condizioni: vorranno soldi per pagare i debiti e prometteranno di smettere**. Potranno anche essere sinceri nel momento in cui lo dicono, ma appena saranno più tranquilli penseranno che se ricominciano a giocare d'azzardo potranno di nuovo vincere ecc. ecc. **Pagare i debiti e lasciare che tutto continui servirà solo a permettergli di ricominciare a perdere per fare nuovi debiti** ecc. ecc.

Le promesse di questo tipo non si possono mantenere, come dice Baldini rispondendo ad A. Ferrucci, che lo intervistava nel 2014 per il Fatto Quotidiano:

D: Dopo il libro e il film "Il giocatore", tutti pensavano fosse chiusa la fase delle scommesse...

R: Senta, è come quando una persona si rompe un ginocchio, se non lo ingessa non guarisce mai...

D: Quindi zoppica ancora?

R: Non mi sono mai curato, questo è il punto. E ora continuo a strappare le giornate con i denti e gomiti. Sa quanto ho pagato in questi anni?

D: Si favoleggiano cifre alte.

R: Ho restituito quasi quattro milioni di euro, quello che mi frega è che sono onesto, alla fine torno e ripiano.

La patologia non è meno tragica se ci sono tanti soldi a disposizione: promesse su promesse, bugie su bugie, debiti su debiti, il meccanismo è lo stesso. E alla fine la colpa è dell'onestà!!!

Anche **la semplice consapevolezza non è sufficiente: capire di avere una dipendenza non basta per cancellarla**, per tornare a una fase precedente, per riprendere il controllo ormai perduto. **La terapia** è la strada che ha più probabilità di funzionare ma si tratta di una terapia **molto faticosa, molto complessa, composta di tante parti diverse connesse fra loro**. La semplice psicoterapia, ad esempio, funziona molto di rado, così come il controllo del denaro, da solo, funziona solo finché viene esercitato efficacemente.

Cercando quindi di elencare le **“cose da non fare”** possiamo dire che **se sei un familiare è meglio cercare di...**

1. non accettare promesse impossibili da mantenere, del tipo: “dammi i soldi per pagare questi debiti, perché a questo punto ho capito tutto: ho deciso di smettere e riuscirò a farlo da solo”. Non è detto che un giocatore d’azzardo riesca a smettere con un atto di volontà: molti si giocano i soldi che hanno chiesto per chiudere i debiti perché lo considerano un buon investimento. Infatti sono convinti di riuscire a vincere e di garantirsi così un budget per il futuro.

2. non credere a tutto quello che il giocatore d’azzardo dice. In un certo senso “non è colpa sua”, perché fa parte della malattia, ma il giocatore d’azzardo mente in ogni modo possibile per poter continuare a giocare. È molto difficile trovare un equilibrio fra la fiducia che bisogna continuare ad avere nella persona e la totale sfiducia nelle sue azioni. Il giocatore d’azzardo problematico è capace di intendere ma non di volere, e questo bisogna ricordarselo continuamente.

3. non lasciarti trascinare nelle risse e nelle liti inutili: restare calmi sarà molto spazzante e quindi utile. Sarà difficile: cerca aiuto, se capisci di averne bisogno.

4. non passare il tempo a lamentarti e a recriminare: farà del male a tutti, a cominciare da te e da voi. Farà del male ai vostri figli, che vedranno solo la vostra impotenza e il vostro dolore. Farà sì che il giocatore d’azzardo abbia tutte le scuse che gli servono per dirsi che ha bisogno di consolazione, distacco dal presente troppo faticoso e recupero di denaro per dimostrare che ha ragione.

5. comunque, non dimenticarti che dietro ai comportamenti c’è la persona che ami e che amate. Se voi familiari e amici riuscite a “raggiungerla”, forse potrà ricordarlo e desiderare di tornare a essere se stessa.

2.3 Sei un volontario, un cittadino o un operatore sociale?

Se ti sei imbattuto nel problema stai sicuramente cercando di capire meglio come funziona: puoi cercare di parlare con qualcuno, leggere e consultare alcuni siti. Puoi trovare indicazioni nella bibliografia che trovi al capitolo 3, e alcune idee qua sotto.

2.3.1 Sei un volontario o un cittadino?

Visto che fai volontariato, hai senso civico e sensibilità sociale, probabilmente ti stai chiedendo **come è possibile che tutto ciò sia legale**. Per approfondire il tema puoi chiedere di incontrare qualcuno che possa aiutarti (ad esempio un volontario che ha partecipato ai percorsi del progetto Trappola) e se sei giustamente indignato puoi iniziare a chiederti che cosa si può fare per cambiare almeno un po’ le cose. Inutile aspettare interventi istituzionali: la forza economica ha molto potere sui decisori politici e come cittadini bisogna sostenere con determinazione le ragioni delle famiglie per riuscire a farsi ascoltare.

Se sei preoccupato per alcune situazioni che hai incontrato nel tuo servizio di volontariato, nel tuo lavoro, nella tua rete sociale, nel tuo paese o nel tuo quartiere, situazioni che ti



hanno fatto pensare al gioco d'azzardo problematico, puoi contattare uno dei due numeri di telefono e prendere appuntamento allo **Spazio Ascolto Trappola**.

E se vuoi anche **offrire amicizia e sostegno alle famiglie toccate dal gioco d'azzardo** puoi rivolgerti allo Spazio Ascolto Trappola: diventerai un nodo della rete di sostegno.

2.3.2 Sei un operatore sociale?

Se lavori in ambito sociale avrai già pensato al rischio che il gioco d'azzardo patologico si aggiunga ad altre problematiche: **le persone in difficoltà** hanno la stessa probabilità delle altre di sviluppare questa patologia, che può rendere molto più gravi le altre situazioni.

Il gioco d'azzardo nelle persone fragili è per gli operatori una vera **sfida**, da affrontare solo in rete e condividendo l'approccio terapeutico e il sostegno alle famiglie con i Servizi specializzati, formandosi e chiedendo la necessaria supervisione.

I campanelli d'allarme sono quasi gli stessi che possono suonare in famiglia: richieste di denaro, bugie, distacco dalla vita relazionale e dalle relative responsabilità.

Il gioco d'azzardo non è sempre patologico e problematico: inizia come gioco d'azzardo sociale e poi può svilupparsi una malattia, difficile da riconoscere quando è ancora tenuta segreta. Lo stesso giocatore d'azzardo non ne diventa sempre consapevole se non dopo mesi o anni di terapia e di difficoltà.

Il gioco d'azzardo diventa pericoloso quando il giocatore utilizza più denaro/più tempo di quello che può permettersi di perdere: chiaramente è molto difficile che chi ha perso il controllo ammetta di averlo fatto e che accetti che la valutazione venga fatta da operatori o familiari. D'altra parte **una terapia**, tanto più se non farmacologica, non controllabile con dati biologici e tutta giocata in termini relazionali come quella del gioco d'azzardo patologico, **è possibile solo con l'accettazione e la collaborazione del paziente**.

Per gli operatori è ancora più importante che per tutti gli altri che **non si cada nelle trappole delle richieste di aiuto economico**: pensando di aiutare una persona indebitata e disperata si rischia di usare soldi pubblici per consentirle di continuare a giocare d'azzardo in modo incontrollato, ottenendo il risultato opposto a quello desiderato. **L'aiuto economico può essere utile solo in un contesto terapeutico**.

2.4 Sei un giocatore d'azzardo e temi di avere un problema?

Se il gioco d'azzardo occupa molto del tuo tempo e **ti chiedi se stai rischiando** di perdere il controllo puoi consultare il capitolo 3 ma puoi anche iniziare a rispondere a queste **due domande**:

1. Hai mai sentito l'impulso a giocare somme di denaro sempre maggiori?
2. Hai mai cercato di tener nascosto quanto giochi d'azzardo alle persone che ti sono vicine?

Se rispondi "sì" anche solo a una delle due domande, potresti aver bisogno di aiuto. Hai appena fatto il Lie Bet test.

Puoi rispondere anche a questo altro test (che trovi sul sito di ALEA)

Canadian Problem Gambling Index - CPGI (Ferris J., Wynne H., 2001)

Pensando agli **ultimi 12 mesi**, leggi le domande e metti una crocetta in base alla frequenza con la quale ti sono capitate le situazioni in oggetto (mai, talvolta, la maggior parte delle volte, quasi sempre)

		MAI	TALVOLTA	LA MAGGIOR PARTE DELLE VOLTE	QUASI SEMPRE
1	Hai scommesso più di quanto potessi realmente permetterti di perdere?	0	1	2	3
2	Hai avuto bisogno di giocare più soldi per ottenere la stessa sensazione di eccitazione?	0	1	2	3
3	Sei tornato a giocare col proposito di recuperare il denaro perso per "rifarti"?	0	1	2	3
4	Hai chiesto prestiti o hai venduto qualcosa per avere i soldi da giocare?	0	1	2	3
5	Hai pensato di avere un problema col gioco d'azzardo?	0	1	2	3
6	Il gioco ti ha causato problemi di salute, inclusi stress o ansia?	0	1	2	3
7	Alcune persone ti hanno criticato per il tuo modo di giocare o ti hanno accusato di avere un problema di gioco, a prescindere dal fatto che tu ritieni che ciò sia vero o meno?	0	1	2	3
8	Hai pensato che il gioco ti ha causato problemi economici o ne ha causati al tuo bilancio familiare?	0	1	2	3
9	Ti sei sentito in colpa per il tuo modo di giocare o per ciò che accade quando giochi?	0	1	2	3
TOTALE PUNTEGGIO					

PUNTEGGIO TOTALE OTTENUTO	CLASSIFICAZIONE
0	Giocatore NON problematico
Da 1 a 2	Giocatore a rischio
Da 3 a 7	Giocatore problematico di gravità media
8 o maggiore	Giocatore problematico di gravità elevata

- **Se hai totalizzato zero punti (giocatore non problematico)** probabilmente le preoccupazioni di avere problemi con l'azzardo sono eccessive: confrontati con un operatore e cerca di capirne il motivo. E' probabile che tu non abbia necessità di nessun trattamento, ma in ogni caso tieni d'occhio il tuo comportamento di gioco a scopo preventivo.
- **Se hai totalizzato 1 o 2 punti (giocatore a rischio)** ciò significa che qualche elemento



problematico esiste e vi sono probabilità che continuando a giocare la situazione si deteriori ulteriormente. La lettura e l'applicazione dei suggerimenti contenuti in questo manuale ti potranno essere di aiuto.

- **Se hai totalizzato 3 punti o più (giocatore problematico)** la tua situazione personale presenta evidenti elementi problematici legati all'azzardo. Continua il trattamento di autoaiuto basato su questo manuale, ma considera che per diversi giocatori potrebbe essere necessario avviare una forma di terapia più strutturata con l'aiuto di un esperto.

Se capisci di avere un problema puoi rivolgerti al **Ser.T.**: in provincia di Piacenza il riferimento è a Cortemaggiore, **0523 832841**.

Se vuoi parlarne con un volontario o un operatore dello **Spazio Ascolto Trappola** puoi prendere appuntamento telefonando al numero che trovi nell'ultima pagina.





3. Suggerimenti per approfondire

Per avere informazioni sul gioco d'azzardo problematico e sui problemi delle famiglie coinvolte puoi consultare alcuni siti, fra cui:

- **www.andinrete.it**
Sito dell'associazione **AND**, da cui puoi scaricare gratuitamente moltissime pubblicazioni, fra cui il Manuale inglese per i familiari, varie pubblicazioni canadesi e svizzere. Da qui potete andare direttamente sul sito di **Graziano Bellio**.
- **www.gambling.it**
Sito di **ALEA**, associazione per lo studio del gioco d'azzardo, costituita da studiosi ed esperti italiani. Qui puoi scaricare l'**ALEA Bulletin**, che esce 3 volte l'anno.
- **www.grazianobellio.tk**
Sito ricchissimo di contributi del responsabile del Ser.T. di Castelfranco Veneto, da anni impegnato nel campo.
- **www.dronet.org**
Portale del Network Nazionale sulle Dipendenze. Qui puoi scaricare gratuitamente diversi testi scientifici sul tema.



Lo spazio ascolto Trappola

Dal progetto *Dalla Trappola alla Rete*, è nato lo **Spazio Ascolto Trappola**, gestito da **volontari formati e da operatori**.

È una prima opportunità di richiesta di chiarimenti e informazioni, e un luogo dove si possono portare dubbi e incertezze.

Si attiva su richiesta, adattandosi alle esigenze di chi telefona a uno dei due numeri:

380 1761297 oppure 348 8557997



Oltre l'azzardo

Ci stiamo abituando a convivere con l'azzardo, che si presenta come divertimento e opportunità.

Divertimento? Forse. Opportunità? Praticamente mai.

Il gioco d'azzardo problematico può nascere da un'illusione pericolosa, che porta invece alla rovina economica e al disastro familiare e sociale.



**Può capitare
a tutti**

**È una malattia che travolge le
famiglie e le reti sociali, oltre che i
giocatori stessi.**

Oltre l'azzardo problematico ci sono le persone

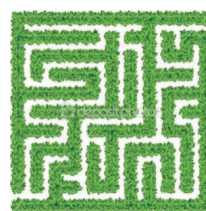
Se vuoi saperne di più puoi telefonare allo

SPAZIO ASCOLTO
Dalla TRAPPOLA alla RETE

380 1761297

oppure

348 8557997



Il progetto sociale *"Dalla trappola alla rete: affrontare il gioco d'azzardo eccessivo sostenendo familiari, volontari e servizi"* è stato realizzato da una rete di associazioni di volontariato in collaborazione con il **Centro di Servizio per il Volontariato SVEP** (Piacenza, via Capra 14/c)



4. Bibliografia

CAPITANUCCI D. (a cura di), *Gruppi d'azzardo. Atti del simposio Residenziale per conduttori di gruppi per giocatori d'azzardo e loro familiari*, Varese, 2010

CAPITANUCCI D. (2010), Figli d'azzardo. *Gioco d'azzardo patologico e trascuratezza dei figli: un tema di cui occuparsi*, In: *Il gioco d'azzardo patologico. Prospettive teoriche ed esperienze cliniche*, a cura di F. PICONE, Carocci editore, Roma p. 71-84.

CARLEVARO T. (2004), *Psicoeducazione per chi ha problemi di gioco eccessivo. Manuale per lo specialista*, Hans Dubois Editore. 6500 Bellinzona. Svizzera.

Testo disponibile al sito:

http://www.andinrete.it/portale/documenti/pdf/psicoedu_manuale_operatori.pdf;
consultato il 25.01.14.

COPELLO A., TEMPLETON L., ORFORD J., VELLEMAN R., (2010), *The 5-Step Method: Principles and Practice*, "Drugs: education, prevention and policy", 17(S1). 86-99.

BELLIO G. e CROCE M., a cura di, *Manuale sul gioco d'azzardo. Diagnosi, valutazione e trattamenti*, Franco Angeli, 2014

CROCE M., RASCAZZO F. (2013), *Gioco d'azzardo giovani e famiglie*, Giunti-Gruppo Abele, Torino

LADOUCEUR R., (2003), *Il gioco eccessivo. Comprendere e sconfiggere il gambling*, a cura di Carlevaro T. e Capitanucci D., Centro Scientifico Editore, Torino, (ed. Orig. *Le jeu excessif. Comprendre et vaincre le gambling*, 2000, Editions de l'homme, Canada)

ORFORD J., COPELLO A., VELLEMAN R., TEMPLETON L. (2010), *Family members affected by a close relative's addiction: the stress-strain-coping-support model*. "Drugs: education, prevention and policy". 17(S1), 36-43.

Progetto grafico:  Chiara Bosetti
graphic design • chiarabosetti@outlook.it

Finto di stampare nel mese di Novembre 2015

